# "Noi, dopati senza scelta": dieci anni fa la Germania fece i conti col doping

di ENRICO SISTI – la Repubblica, 10/10/2016

"In ognuno di noi c'era una bomba pronta ad esplodere, ognuno di noi era quella bomba!". Nella costituzione della Germania Orientale, a partire dal 1974, dopare gli atleti non era consigliato: era una legge scritta, firmata, controfirmata e successivamente protetta dai buoni uffici dei servizi segreti, che controllavo quanto e come il protocollo statale venisse applicato sistematicamente agli atleti di punta, ossia a 10 mila ragazzi in un arco di tempo di vent'anni, più o meno dal 1968 al 1988, dai Giochi estivi di Città del Messico a quelli invernali di Calgary, ragazzi che sono stati capaci, con le loro risorse e con i consigli farmaceutici della grande madre invisibile ma onnipresente, in discipline diverse, ma prevalentemente nell'atletica e nel nuoto, di conquistare 500 medaglie olimpiche: "La differenza fra noi e gli altri dopati dello sport è che tutti gli altri hanno scelto, noi no", racconta l'ex-ciclista Uwe Tromer, uno degli atleti entrati nel 2006 nel programma di risarcimento del governo tedesco. Dieci anni fa, infatti, nell'ottobre del 2006, il Bundestag varò una legge, molto diversa da quella che aveva reso macchine i "fantastici fenomeni" in blu della Ddr: le vittime del doping sarebbero state ricompensate.

..  
  
A 56 anni Ines Geipel riconosce: "Ormai sono una delle più vecchie rimaste in vita". Nella Germania dell'Est il doping era considerato, oltreché un dovere, una sorta di sperimentazione: gli atleti erano usati come cavie umane. L'Oral-Turinabol, lo steroide anabolizzante androgenico creato dalla Jenapharm, era la strada per la virilizzazione delle donne, cosa che le avvicinava pericolosamente alle prestazioni degli uomini: "Uno degli effetti più clamorosi era l'ingrossamento (dolorosissimo peraltro) del clitoride, che poteva avere uno sviluppo innaturale in tempi rapidissimo. E poi la voce: che diventava nel 30% dei casi più cavernosa". Marita Koch, ancora primatista del mondo dei 400 metri, non ha mai voluto ammettere di essersi dopati: "E' l'eterna invidia dell'Occidente". E non c'è dubbio che ci fossero più ragazze dopate che ragazzi. L'ex pesista Heidi Krieger è diventata Andreas. Al contrario, al sollevatore di pesi Roland Schmidt, gli steroidi fecero crescere un seno spaventoso: una settima misura. Dovette rimuoverlo chirurgicamente quando il suo corpo smise di produrre testosterone. I 5 mila allenatori della Ddr si sono sparsi per il mondo dopo il 1989, nascondendosi per sempre (pochi) o riciclandosi, alcuni persino cambiando nome come nei film di spionaggio.

...